



CORRIERE ELBANO



15 Aprile 2019
Anno 68 - N. 8

La voce storica della tua isola

Portoferraio, Isola d'Elba (LI)

www.corriereelbano.it / redazione@corriereelbano.it

facebook.com/corriereelbano.it

youtube.com/c/corriereelbano

twitter.com/corriereelbano

instagram.com/corriereelbano

Editoriale

Ma a qualcuno interessa portare turisti all'Elba?

di GUIDO PAGLIA

Se ai prossimi Giochi delle Isole (sempre che alla fine si facciano davvero) potessimo far partecipare anche le istituzioni elbane, facendole gareggiare in categorie ad hoc - dal "salto" della quaglia al "sollevamento" da ogni responsabilità al "lancio" del sasso e nascondimento della mano - faremmo man bassa di medaglie.

E invece tocca fare i conti con la realtà dei fatti. Ad oggi, la teca dei trofei, intesi come risultati positivi per l'intera comunità, è drammaticamente vuota.

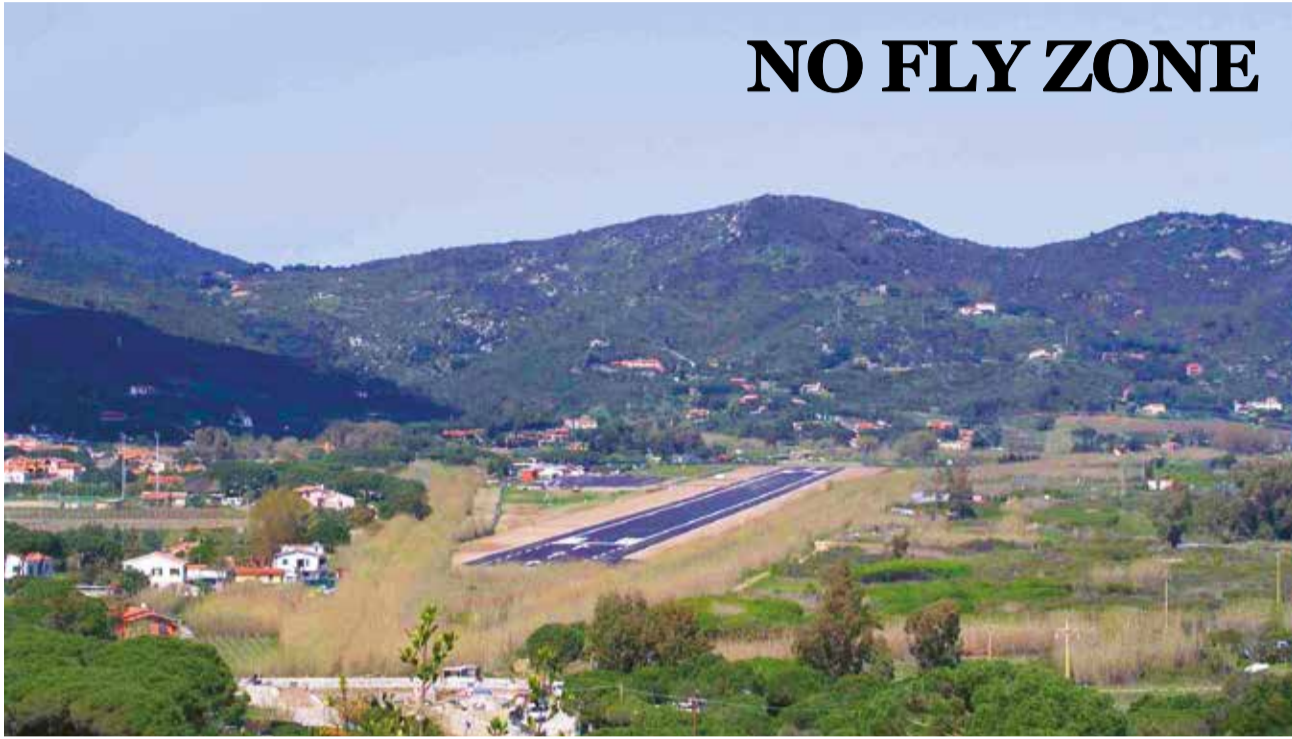
L'ultima sconfitta è quella della saltata continuità territoriale aerea tra l'isola e la terraferma. Uno schiaffo in faccia ai turisti che vorrebbero venire sullo Scoglio a trascorrere l'estate e agli elbani stessi che hanno la necessità di spostarsi sul continente. Ma poiché i vacanzieri votano a casa loro e i residenti che hanno bisogno dell'aereo si contano sulle dita di una mano, andare incontro alle loro esigenze non sposta l'ago elettorale. Sicché chisseneffrega. O no?

Eppure a un certo punto questi signori, che a parole dicono di amare l'Elba, dovranno pur mettersi una mano sulla coscienza e rendersi conto che questo è un suicidio.

Invece niente. Nessun commento dalla Gat, qualche bofonchiamento da parte dell'Associazione Albergatori (seraficamente convinta che la navetta tra Pisa e Piombino sia una adeguata alternativa all'aereo mancato), e gli ineffabili sindacati. Che rigurgitano, a intervalli regolari, le parole chiave: diritto alla mobilità, continuità territoriale, trasporti per il turismo. Indicando chi se ne dovrebbe occupare, nell'ordine: i sindaci elbani, il presidente della città metropolitana, l'assessore regionale ai Trasporti. Salvo poi tornare ad occuparsi di altro, compiaciuti di aver fatto, appunto, il minimo sindacale.

La vera domanda è: a qualcuno interessa ancora portare i turisti all'Elba? Perché se la risposta è sì, forse è il caso che il prossimo bando di gara sia reso economicamente decente per evitare che venga inesorabilmente snobbato anche la prossima volta.

In che modo? Semplice, anzi banale: i comuni dovrebbero chiedere alla Gat di stanziare i fondi necessari per raggiungere una cifra competitiva. Invece di erogarli a pioggia. Per dimostrare, finalmente, di aver capito che la "t" nella sigla sta per "turismo" e non per tiriamo... a campare.



NO FLY ZONE

Bando deserto, stagione estiva saltata. Tutto da rifare

Se lo stesso presidente degli Albergatori Massimo De Ferrari è convinto che «il futuro del turismo elbano è il pullman» forse dovremmo metterci l'animo in pace e trasformare davvero la pista dell'aeroporto "La Pila" in un campo da golf.

Tanto è inutile girarci intorno: a nessuno interessa davvero ripristinare la continuità territoriale tra l'Isola d'Elba e la terraferma. I fatti parlano chiaro: la gara è scaduta e nessuna compagnia aerea ha presentato un'offerta. I termini del bando, già di per sé risicati, incredibilmente sono stati resi ancor più inverosimili dall'aumento della richiesta di servizi a fronte dell'incremento, esiguo, di capitali disponibili.

Sicché è saltato tutto, stagione turistica estiva compresa (ma quello già si sapeva), e se ne riparerà a ottobre. Claudio Boccardo, amministratore unico di Alatoscana Spa, la società che gestisce l'aeroporto dell'Elba, ha assicurato di essere già al lavoro con la Regione, l'Enac e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per organizzare il prima possibile la conferenza dei servizi, pubblicare un nuovo bando prima della fine di maggio e riprendere il servizio entro l'autunno. Ma, salvo miracoli, se anche allora le condizioni previste dal bando - soprattutto quelle economiche

- dovessero restare le stesse, ci ritroveremo esattamente nelle medesime condizioni.

Perché questo bando, così come è concepito, non conviene a nessuna compagnia che non voglia inesorabilmente rimetterci. Chi lo ha elaborato, infatti, era talmente ossessionato dal voler impedire a tutti i costi che qualcuno ci guadagnasse troppo da far sì che nemmeno un vettore facesse uno straccio di offerta. Nessuno al mondo lavora per la gloria. E gli elbani devono capire che non tutti quelli "di fuori" amano l'isola come la amano loro e, pur di venire a lavorare qui, sarebbero disposti a tutto. Pure a smenarci. Perché così non è.

Ed è poco intelligente temere che le compagnie ci guadagnino troppo, semplicemente perché è impossibile che ciò avvenga: questi bandi, infatti, prevedono che vengano ripianate le perdite fino a un massimo pari al budget.

Che significa? Significa che, anche ipotizzando una gestione perfetta dello scalo da parte di una compagnia aerea, con il "tutto esaurito" ad ogni volo e nessuna perdita economica, il guadagno - sul milione e rotti di euro messi a disposizione annualmente - non sarebbe comunque superiore a 47mila euro l'anno. Pari a circa il 3% del capitale totale. E sempre se tutto

va bene. Ma è inutile gridare allo scandalo: tutti i bandi per la continuità territoriale sono strutturati così. Il gioco, quindi, non vale la candela. Se si è fortunati si rientra - al pelo - delle spese.

L'unico modo che una compagnia avrebbe per "guadagnarci" (ma in tal caso ci guadagnerebbero tutti: aeroporto, cittadini e turisti) è lavorare per un numero di anni sufficiente da poter creare, con un piccolo costo extra, delle rotte o delle frequenze aggiuntive. Ma questo la compagnia può farlo solo dopo che si è insediata e consolidata. Dopo che si è creata una base operativa perfettamente funzionante - i cui costi sono coperti dal bando - all'interno della quale una qualunque nuova iniziativa volta a migliorare il servizio avrebbe un rischio di impresa esiguo. E invece no.

Ci piace darci la zappa sui piedi (negli autosabotaggi siamo ormai imbattibili) e continuiamo a non contare nulla al tavolo della Regione e ancor meno a quello dei ministeri. Il turismo arranca, ma nessuno sembra preoccupato quanto il buonsenso suggerirebbe.

Una curiosità: ma gli arditi imprenditori di "Volare Elba" che fine hanno fatto? Per la vergogna son fuggiti all'estero in gommone?

GIUSI BREGA

Il generale Rusca al comando dell'Isola

L'interessante rubrica che racconta aneddoti legati alla storia dell'Elba, come quello del Generale Jean-Baptiste Dominique Rusca che fu mandato a comandare sullo Scoglio.

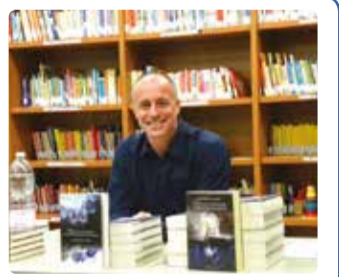
ISABELLA ZOLFINO a pag. 3



Il mondo del Fantasy raccontato 'da dentro'

L'atteso appuntamento con lo scrittore elbano che racconta personaggi, esperienze, ambienti che ruotano attorno al mondo del Fantasy, un genere sempre più amato.

ALESSANDRO ORLANDINI a pag. 4



SPECIALE SPAZZATURA



La partecipata Esa risponde alle critiche

Finalmente la presidente dell'azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti urbani all'Elba ha accettato di incontrarci per spiegare il punto di vista di Esa. Noi ne abbiamo approfittato per riportarle le segnalazioni dei cittadini arrivate in redazione: dai rifiuti (anche quelli ingombranti) abbandonati in strada agli orari di raccolta difficili da rispettare. Ecco la sua versione.

IRMA ANNALORO pag. 2

ENRICO BRUNI



Il pioniere del web offre lavoro ai giovani

Enrico Bruni, un vero e proprio pioniere dell'informatica, ha vissuto una vita intensa. E, per quanto gli eventi lo abbiano portato in giro per il mondo, il suo cuore è sempre rimasto all'Elba. D'altra parte, la sua stessa nascita è legata ad uno degli eventi più pregnanti della storia locale, il "bombardamento di San Giuseppe" a Portoferraio. Oggi, forte dell'esperienza acquisita, Bruni dirige la sua azienda di Milano (che cerca giovani da assumere). Ma appena può, corre qui. Dal suo mare.

RUDOLF MERNONE pag. 3

CIOCCOLATO IN CUCINA



Quale occasione migliore di un freddo pomeriggio per conoscere e degustare le eccellenze dell'Isola d'Elba? In fondo, se ci pensiamo bene, non si può certo presumere che i residenti sappiano perfettamente cosa si produce a pochi metri da casa loro. In questo, Elba Taste, nella figura di Valter Giuliani, ha fatto un ottimo lavoro. In che modo? Organizzando un percorso enogastronomico di dieci laboratori, in collaborazione con l'Ente Parco, alla scoperta delle eccellenze dello Scoglio. Vino, olio, miele e molto altro. Prodotti rigorosamente "made in Elba" tanto buoni quanto sani, che hanno stuzzicato l'appetito, è proprio il caso di dirlo, e la curiosità dei numerosi partecipanti. Il tutto nell'ottica della destagionalizzazione. Che non fa mai male. Insomma, un piatto ben servito, frutto di un mix perfetto tra amore per il

territorio e spirito di promozione. E non a caso, il percorso enogastronomico di Elba Taste si è chiuso con una degustazione del cioccolato utilizzato in cucina. Un esperimento fortemente voluto dal consorzio e reso possibile grazie all'incontro fra Paola Bertani, pasticciera specializzata in cioccolato, e Marco Olmetti, chef e co-proprietario del ristorante Pepenero (nella foto). E che, in qualche modo, ha stravolto il pensiero italiano del cioccolato solo come dessert, dimostrando come sia possibile servire il mostro sacro dei golosi in piatti salati. Non ci credete? Provate, allora, a cimentarvi nella preparazione di una rana pescatrice su letto di cavolfiore e una spruzzata di cioccolato sopra. Oppure, ancora, una pancia di maiale cotta 24 ore insieme ai fichi e un po' di cioccolato grattato in chiusura. Rimarrete piacevolmente stupiti.

IRMA ANNALORO

HRM è un ecosistema innovativo in grado di guidare le aziende nella trasformazione Digitale.

UNISCITI AL TEAM

website: hrminformatica.it
email: hrm@hrminformatica.it

Lo speciale

Quello dei rifiuti per alcuni è un servizio, per altri un supplizio. Molte le lamentele da parte dei residenti, troppi i casi in cui l'immondizia viene abbandonata selvaggiamente in giro. Abbiamo intervistato Gabriella Solari, presidente di Esa, che ha risposto alle nostre (che sono anche le vostre) domande

Il sacchetto dove lo metto?

Un po' come la destagionalizzazione, il tema della gestione dei rifiuti divide e crea dibattito. A volte anche piuttosto acceso. Basta fare un salto nei gruppi social "made in Elba" per vedere come il problema della raccolta sia al centro dell'attenzione pubblica. Specie quando ci si trova di fronte a quelle persone scorrette loro malgrado che vanno a caccia del bidone "facile". Di chi è la colpa? Sarà di Esa, Elbana servizi ambientali, con le sue metodologie che in rete sono state definite troppo rigide? O la responsabilità è, invece, di qualche cittadino che rifugge dalla differenziata porta a porta considerata, probabilmente, troppo impegnativa? Lo abbiamo chiesto a Gabriella Solari, presidente della partecipata che si occupa del ciclo dei rifiuti all'Elba. **I numeri dicono che la raccolta porta a porta ha raggiunto percentuali molto alte. Eppure non sono pochi i casi di abbandoni di spazzatura. Come se lo spiega?**



TERRA DELL'ELBA

Al Buraccio, l'organico si trasforma in compost

Non tutti sanno che dagli scarti alimentari dello Scoglio si ricava un compost che, in effetti, potrebbe anche essere commercializzato. Quello che vedete in foto non è altro che il risultato della lavorazione dell'umido che Esa, ormai da un po' di tempo, ha avviato all'interno dell'impianto di Buraccio. Là dove un tempo veniva trattato tutto l'indifferenziato prodotto sull'isola, oggi si trasforma un rifiuto in una "terra dell'Elba". «Per noi - ha spiegato la presidente Solari - rappresenta un ciclo che si chiude. Questo significa che quel materiale, raccolto sostenendo un costo, produce reddito. È necessario riuscire a far capire ai cittadini che smaltire l'indifferenziato ha un costo, perché mandare i rifiuti in discarica non è certo gratis. Il porta a porta è una raccolta vantaggiosa. E, credo, l'unica soluzione possibile».

«Forse è anche vero che la comunicazione non è stata efficace fino in fondo. Abbiamo cercato di far capire ai nostri cittadini il perché di questa nuova modalità di raccolta dei rifiuti. Mi rendo conto, tuttavia delle difficoltà delle famiglie che, dovendo vivere in spazi limitati, fanno fatica a gestire in casa diversi contenitori per differenziare. È necessario che questa nuova pratica venga interiorizzata». **Non sarà che i calendari sono troppi rigidi e i cittadini fanno fatica ad adeguarsi?** «I calendari invernali sono fatti così proprio per cercare di contenere i costi. Mi spiego: la raccolta porta a porta prevede più mezzi in funzione e maggiori uomini. Dal 2019 abbiamo iniziato a raccogliere i frutti, ma il percorso di abbattimento dei costi è ancora lungo. In qualche occasione hanno evidenziato qualche criticità, ma siamo intervenuti per andare incontro alle esigenze dei cittadini. Giusto per fare qualche esempio, abbiamo implementato la raccolta di carta e vetro che in un primo momento avevamo previsto a settimane alternate, cioè ogni 15 giorni». **C'è anche un problema di esposizione, dato che in passato, ma ancora oggi, non è difficile trovare sacchi di spazzatura per strada...**

«In alcune località abbiamo escluso affinché non ci siano problemi». **Diverso è il caso, invece, dell'esposizione dei rifiuti da parte dei commercianti, specie durante la stagione estiva...** «In alcune località abbiamo escluso

creiamo qualche disagio a cittadini e turisti. Penso al rumore che fa il vetro quando viene versato nel furgoncino. È difficile accontentare tutti». **La stagione estiva è alle porte. Come intendete gestirla?**

«So benissimo che le esigenze dei cittadini sono molte, ma è difficile accontentare tutti»

che si possa esporre la notte, proprio perché non è un bel vedere per i nostri ospiti che passeggiano per le vie della nostra isola. A volte le attività lo fanno comunque, ma la raccolta inizia molto presto la mattina». **In diverse località turistiche la raccolta viene effettuata in ore notturne. Crede che sia possibile anche all'Elba?** «A Portoferraio, per esempio, l'ultima raccolta viene fatta a mezzanotte. Sul territorio di Marciana segue l'orario notturno. La notte si lavora meglio, ma

«La raccolta dei rifiuti sarà fatta con maggiore frequenza. Le utenze turistiche sono quelle un po' più problematiche. In particolare, mi riferisco agli ospiti che scelgono le case vacanza. C'è il problema di far sapere loro in che modo debbano comportarsi. Non possiamo pretendere che chi venga a trovarci sappia come funzionano le cose. Abbiamo cercato di sopperire con una locandina ad hoc. A mio avviso c'è già stato un grande miglioramento».

IRMA ANNALORO



«È bene precisare che Esa si occupa della raccolta del rifiuto urbano. Ciò significa che non è competente per l'abbandono di rifiuti in mezzo al bosco o in un sentiero. Diverso è il caso delle zone servite dal nostro porta a porta. I nostri operatori monitorano tutti i giorni il territorio per, eventualmente, intervenire in

«La notte si lavora meglio, ma creiamo qualche disagio con il rumore dei vetri»

maniera tempestiva riportando la situazione alla normalità. È chiaro che gli abbandoni significano non aver chiaro quanta offesa si crea all'ambiente in cui viviamo». **Probabilmente è più facile lasciare un rifiuto ingombrante per strada anziché portarlo lì dove dovrebbe stare. Poca educazione o mancanza di comunicazione?**

«Un po' di tempo fa, ci è stato riferito di diversi sacchi rotti e rifiuti dispersi in strada in zona porto. Abbiamo richiamato l'attenzione dei cittadini, proponendo due soluzioni: l'uso del kit "antirandagismo", cioè inattaccabile dagli animali, oppure, in alternativa, abbiamo suggerito di non esporre i sacchi la notte ma al mattino presto. So benissimo che le esigenze dei cittadini sono molte. Ma bisogna collaborare



COLLE RECISO - Foto scattata lo scorso 6 aprile e postata nel gruppo Facebook "Portoferraio: le foto che non avresti mai voluto vedere". Esa spiega di avere competenza solo sulla raccolta dei rifiuti urbani e non su quelli gettati in mezzo a boschi e sentieri. Abbandonare la spazzatura in luoghi non autorizzati è una pratica incivile. Ma non solo: è anche un reato punito dalla legge.

Borgo dei Lunardi

“Altro dirvi non vò”
 Scriveva il poeta Leopardi
 e allora a tavola godetevi un
 Vino dei Lunardi

info@lunardiwine.com - www.lunardiwine.com

IL CENTRO DI RACCOLTA

Orari rivisti, operatori ancora da formare

I sacchi di spazzatura dispersi per strade e sentieri sono un segno tangibile di una sconfitta. Per l'ambiente, prima di tutto. Ma anche per l'essere umano. Perché inquadrano, appieno, il fallimento di chi rinuncia a fare un piccolo sforzo in più pur di disfarsi del suo rifiuto ingombrante (nella foto al centro a sinistra, una lavatrice lasciata all'entrata di un condominio). Per Esa potrebbe essere questo il motivo per cui non mancano mai le lamentele sul funzionamento della raccolta dei rifiuti. «Può esserci stato un mancato ritiro o un salto di passaggio del nostro operatore - precisa Esa - ma non ci sono grossi disservizi». Ma a ben vedere dalle foto che, puntualmente, circolano nei vari gruppi social, la presidente Gabriella Solari non può che insistere su quanto «sia indispensabile far sapere ai cittadini che i rifiuti ingombranti, che fino a

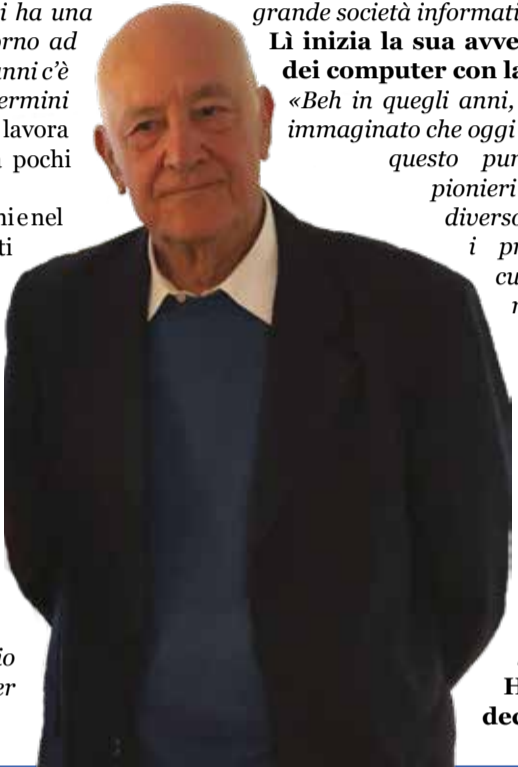
poco tempo fa venivano conferiti nei bidoni dell'indifferenziato, siano portati nei centri di raccolta». Tasto dolente, quest'ultimo, se si scorrono una ad una le criticità segnalate dai cittadini. Una su tutte, **gli orari di apertura**. È vero, la partecipata li ha prontamente modificati per andare incontro ai cittadini. Ma questo non è bastato a placare gli animi di quei cittadini toccati dalla poca preparazione di alcuni operatori. «Esa ha investito molto sulla formazione - tiene a precisare Gabriella Solari - Abbiamo iniziato con dei corsi di comunicazione, per favorire un approccio migliore con l'utenza ed evitare, come a volte succede, un atteggiamento di chiusura. Chiariamo una cosa: gli operatori sono comunque persone che, come noi, si sono visti modificare le modalità di gestione dei rifiuti da un giorno all'altro. Ci vuole un po' di comprensione».



TRA VECCHI RICORDI E NUOVI PROGETTI

Enrico Bruni, il pioniere del web tra l'Elba e Milano

Enrico Bruni nasce a Portoferraio l'8 marzo del 1944, pochi giorni prima dello storico bombardamento del capoluogo elbano. «Il giorno del bombardamento, il mio babbo, di rientro da Portoferraio ci "impacchettò" tutti - mio fratello, mia nonna, mia mamma e... me - e ci portò al Viticchio. Per scamparla ci nascondemmo in una vigna dentro delle buche fatte sugli argini» racconta. Dopo le scuole medie, lascia l'Elba per seguire il padre, ufficiale nella Marina Mercantile di base a Genova. Tra studi, servizio militare e lavoro, sullo Scoglio riesce a trascorrere solo l'estate. Per poi ritornarci durante l'università, per insegnare Tecnologia all'istituto tecnico. Ma pochi mesi dopo deve trasferirsi definitivamente a Milano. Così, nel 1966, inizia il suo percorso in quella che sarà una delle più grandi multinazionali al mondo in materia di hardware e informatica, la IBM. Dopo 25 anni da dipendente del gruppo, dividendosi tra Stati Uniti e Italia, decide di mettersi in proprio fondando la HRM, società che oggi vanta circa 300 dipendenti ed è leader nel settore del web. «La rete oggi ha una potenza enorme, tutto ruota intorno ad essa grazie alla tecnologia. Negli anni c'è stata una grande evoluzione in termini comunicativi». Nella sua azienda lavora anche il figlio Giordano e, fino a pochi anni fa, anche la moglie Luisella. Enrico ha sempre creduto nei giovani e nel 2016 avvia due importanti progetti aziendali. Dall'investimento in una startup di giovani ingegneri italiani, dove si dà la possibilità di insegnare, tramite delle sessioni video delle lezioni a chiunque ne sia interessato, fino alla sede operativa a Firenze. Con quest'ultima, la prerogativa è stata assumere neolaureati in materie tecnologiche. Nonostante oggi faccia base a Milano, l'Elba è il suo punto fermo. «Il mio angolo di paradiso in cui almeno un paio di volte all'anno devo tornare per respirare aria di casa».



Cosa ricorda dell'Elba della sua gioventù e come l'ha vista cambiare?

«Anche se lontano, l'isola è sempre la mia casa. Tutti gli anni torno il più possibile. Ho bellissimi ricordi. L'ho vista cambiare totalmente. Ho vissuto il boom del turismo dalla sua nascita. Ma per noi giovani - ne sono passati di anni - l'inverno era veramente duro. I collegamenti via mare erano pochi e difficili. Avevamo tutti voglia di fuggire nella bassa stagione. Oggi è un'isola cambiata, ma conserva in sé tutti i suoi tratti caratteristici».

Poi, da adolescente, il primo distacco.

«Con tutta la famiglia abbiamo seguito mio padre, ufficiale della Marina, a Genova. Un periodo tra l'Elba, il capoluogo ligure e Livorno. Poi il servizio militare, che ho svolto nell'Accademia Navale della Marina di Livorno, per poi tornare durante l'università per insegnare all'Istituto Foresi. Non riuscivo a staccarmi dalla mia isola. A 22 anni il trasferimento definitivo a Milano in seguito ad una importante offerta di lavoro da parte di una grande società informatica».

Lì inizia la sua avventura nel mondo dei computer con la IBM.

«Beh in quegli anni, nessuno si sarebbe immaginato che oggi saremmo arrivati a questo punto. Eravamo dei pionieri in un mondo così diverso. Ancora ricordo i primi computer su cui ho lavorato. Dei macchinari giganti che potevano a malapena eguagliare le prestazioni di una odierna calcolatrice. Con loro sono rimasto fino al 1995, anno in cui ho deciso di mettermi in proprio fondando la HRM».

Ha comunque deciso di rimanere

nell'ambito informatico.

«Ho sfruttato un ampio bacino di conoscenze, sia tecniche che personali, rischiando anche un po'. Ma alla fine devo dire che gli sforzi sono stati ripagati. Sono più di 20 anni che con la mia azienda operiamo in questo settore, specializzandoci in tutto quello che riguarda il web. Abbiamo 300 dipendenti, diverse sedi sparse in Italia e un portafoglio clienti molto vasto. L'obiettivo è quello di seguire le aziende a 360 gradi».

Quanto è importante oggi la digitalizzazione per le aziende?

«Fondamentale. Il web ha aperto una finestra sul mondo intero. Un'occasione unica per poter espandere il proprio business. Ma di contro ti espone ad una concorrenza enorme. Non si può pensare di sopravvivere in un mercato così senza adeguarsi al web. La digitalizzazione è un processo obbligatorio. In Italia siamo addirittura in ritardo rispetto al resto del mondo».

Dal punto di vista del turismo, l'Elba inizia a far fatica anche per questo?

«Sicuramente bisogna adeguarsi. Ogni struttura deve iniziare ad investire nell'E-commerce. Dalle prenotazioni delle stanze degli alberghi; ai biglietti di navi o aerei fino alle escursioni. Tutto oggi deve essere a portata di click. Ma bisogna farlo con costanza ed essere appoggiati da professionisti. Il web sa essere spietato se si sottovaluta».

Come vorrebbe vedere l'isola in futuro?

«L'Isola la sento un po' come casa mia. Mi dispiace quindi sentire amici o conoscenti che si lamentano di questo o quel disservizio incorso nel periodo di luglio e agosto. Sembra che ormai la stagione turistica si sia ridotta ad un periodo molto ristretto, all'interno del quale anche i servizi offerti "scricchiolano" per la forte domanda. Sarebbe bello pensare ad una offerta, con la collaborazione di tutti gli addetti ai lavori, che allarghi la stagione sfruttando con continuità tutte le risorse che Madre Natura ha regalato alla nostra Isola. Sport, relax, Natura fuori e dentro l'acqua, percorsi culinari, eventi musicali, culturali. C'è di che creare un continuum virtuoso che può solo far del bene alla nostra Isola e alla gente che ci vive stabilmente».

Un suggerimento per i giovani?



Enrico Bruni insieme alla moglie Luisella Gargantini

«Il mio pensiero e suggerimento è ben riassunto dallo "stay hungry, stay foolish" di Steve Jobs. È la voglia di migliorare, la fame, la voglia di mettersi in discussione e il pensare fuori dagli schemi che fanno crescere. Il resto conta poco. Ma l'accezione che do al "pensare fuori dagli schemi", non prevede solamente l'inventarsi qualcosa di nuovo a tutti i costi. Anche ritornare a delle buone abitudini perse è, purtroppo, una "novità". Anche alzarsi dalla stuoia alle Ghiaie per raccogliere un sacchetto che galleggia è, ormai, qualcosa di fuori dagli schemi. Anche indire una gara di pesca dalla plastica raccattata in mare è, ahimè, una cosa mai vista. Cercare sempre nuove idee per migliorare o rimettere a posto le cose che non vanno bene. Passando più al concreto, il fantastico mondo dell'informatica è ormai sbocciato in una molteplicità di aspetti e colori. Le professionalità e quindi le opportunità di lavoro sono varie e concrete. A Milano in questo momento cerchiamo una ventina di ragazzi neodiplomati, con passione per l'informatica, da assumere e far crescere. Ma la strada è aperta e la prospettiva è quella di una crescita esponenziale delle possibilità nel settore IT. Vedere arrivare qualche curriculum di giovane elbano mi riempirebbe di gioia».

RUDOLF MERNONE

COSE CHE IN POCHE SANNO

Jean-Baptiste Dominique Rusca, un grande medico e un grande generale



brillantemente i suoi studi e si era dedicato all'esercizio della medicina nella contea di Nizza. Nel 1793 aveva trovato la sua strada nell'Armata d'Italia: aveva solo l'incarico di **vigilare sulla salute delle truppe**, ma si fece conoscere ben presto anche in battaglia mostrando un certo valore. La sua condotta sul campo di battaglia gli valse alcune promozioni e qualche encomio, ma anche una ferita alla gamba sinistra e la deportazione per quasi due anni in un campo di prigionia austriaco.

Tornato dalla prigionia, era a Parigi quando nel dicembre del 1801 il Primo Console lo mandò a chiamare per affidargli il comando militare dell'Isola d'Elba. Era molto popolare tra i suoi soldati e li considerava **come i suoi figli**; Rusca era aperto alle loro esigenze, ma abbinava questa sua bontà ad una grande severità nel mantenere la disciplina. Non ebbe un buon rapporto con il Commissario del Governo Briot col quale, anche se solo per quanto atteneva all'aspetto militare, condivideva **il comando dell'Elba**.

Gli scontri con lui furono frequenti nonostante il Commissario si sforzasse di non contrariarlo eccessivamente: lo stesso Napoleone fu costretto, l'8 giugno 1803, a far scrivere al Ministro degli interni, il cittadino Chaptal, per far arrivare la sua voce: «Il Primo Console mi ha incaricato di invitarvi a scrivere al cittadino Briot, Commissario del Governo, di non contrariare in

alcun modo le operazioni del Generale Rusca, e, al contrario, di assisterlo con tutte le sue forze nelle misure che prenderà in difesa di l'isola d'Elba».

Ma, d'altra parte, nemmeno Rusca fu risparmiato e il richiamo gli giunse attraverso una lettera inviata al Generale Berthier: «Sono sorpreso che non sia stato ancora stabilito un consiglio militare per l'Elba ma non sono meno sorpreso di apprendere che le truppe dormono sul pavimento delle caserme e che non dispongono né di paglia né di rifornimenti. Non capisco come il Generale Rusca abbia potuto incorporare polacchi e disertori stranieri nei battaglioni francesi. Ma poiché questo è successo, non si può più tornare indietro. Per quanto riguarda poi le sue difficoltà con il Commissario del Governo, deve dimenticarle e consultarsi con lui per la difesa dell'Isola». Briot venne destituito e, una volta partito, anche il Generale tentò di far parte di far parte della **loggia massonica di Portoferraio**, proprio quella di cui l'ormai ex Commissario era stato uno dei fondatori. Non si sa chi potesse aver proposto il suo nome ma, di sicuro, la sua candidatura non fu gradita ai Fratelli della «Les Amis de l'Honneur Français».

Benché Briot avesse lasciato l'Elba da qualche mese, il suo ricordo e i suoi insegnamenti erano ancora vivi nello spirito dell'Officina tanto che durante la Tornata del 30 Germinal dell'anno XII della Repubblica, al primo, e per lui anche ultimo

scrutinio, il nominativo di Rusca collezionò ben dieci palle nere di rifiuto, su un totale di 23 votanti. Sì, è vero, a Portoferraio il Generale Rusca aveva ottenuto delle soddisfazioni a spese del Commissario Briot, ma la sua fortuna con Napoleone non fu comunque eterna.

Cadde ugualmente in disgrazia e venne sollevato dal suo incarico all'Elba già alla fine del 1805. Rimasto inattivo fino al 1809, poté in seguito partecipare all'apertura della Campagna d'Italia sotto il viceré Eugenio Beauharnais. Dopo questa parentesi rimase nuovamente in aspettativa. Il 20 gennaio 1814 ottenne il comando della 2a divisione di riserva di Parigi. Il 12 febbraio fu chiamato al comando del campo di Soissons, nella regione dell'Alta Francia e due giorni dopo, sui bastioni di quella stessa città, venne colpito mortalmente. Era il 14 febbraio del 1814. I Russi, ormai padroni della piazza, il giorno dopo gli resero gli onori funebri riconoscendo i meriti del Generale. Oggi il suo nome è tra quelli iscritti nell'Arco di Trionfo.

ISABELLA ZOLFINO

TESTI CONSULTATI: Correspondance de Napoleon 1er par ordre de l'Empereur Napoléon III. Vol. 8 Paris, 1861; Aulo Gasparri - Pagine Ignorate di Storia dell'Elba. Centro Nazionale Studi Napoleonici e Storia dell'Elba - Biblioteca Storica Elbana - Spot Line Srl Portoferraio; «La Massoneria all'Isola d'Elba dal 1803 al 1805. La Loggia Les Amis de l'Honneur Français rivissuta attraverso i suoi verbali di Loggia» a cura di Isabella Zolfino. «L'Arco e la Corte» Ed. Bari 2011

52° RALLYE ELBA



Dal 25 al 27 aprile, tutta l'Elba verrà animata dall'attesissimo Rallye che coinvolge vari comuni dell'isola. Due giorni di gara e otto prove speciali per il secondo atto del Campionato Italiano WRC. In totale, la distanza che i concorrenti si troveranno a percorrere sarà di **331.440 chilometri**, dei quali 120.370 cronometrati. Portoferraio sempre "quartier generale" dell'evento. Quest'anno, però, cambia la location di partenza e arrivo che sarà alla Calata Italia. Moby "Official Carrier" dell'evento. Per info: www.rallyelba.com

MICHELE EVANGELISTI



L'ultratrailer Michele Evangelisti, che nei giorni scorsi ha partecipato alla gara «Miniera in trail» in gran parte **all'interno delle miniere di Rio**, è un amante dell'Elba, che frequenta sin da piccolo. Anche se da anni vive a Como, infatti, Evangelisti è originario di Cecina e, da bambino, spesso veniva sull'isola: «L'Elba è tutta da scoprire anche negli angoli più nascosti. Qui c'è un bel mix che racchiude un po' di montagna, un po' di collina e un po' di mare. Un concentrato di avventura in chiave toscana».

FUNKY DAY



Dal 20 al 28 aprile arriva all'Elba il festival della mountain bike più funky d'Italia, un modo «un po' irriverente e dissacrante, ma certo divertente e divertito di intendere questo sport» come spiegano gli organizzatori. Un'intera settimana caratterizzata da escursioni in stile «All Mountain». Enduro ed E-bike sui più bei percorsi dell'isola, con corsi di guida Enduro, ma anche stand, workshop e spettacoli. Insomma, una festa per tutti. Con tanto di **Funky Party sulla spiaggia**. Info su: www.costadeigabbianibikecenter.com

PORTA QUESTO COUPON IN UNO DEI PUNTI PRELIEVO SYNLAB IN TOSCANA. PER TE SUBITO 10% DI SCONTO SUI PACCHETTI ANALISI

PIOMBINO
Studio Sanitas - Synlab
Viale della Resistenza, 2
57025 Piombino LI

PORTOFERRAIO
presso Elba Life
Viale Elba, 89
57037 Portoferraio LI

CARO DIRETTORE

Per scrivere al direttore Guido Paglia l'indirizzo è carodirettore@corriereelbano.it

Gentile direttore,
Scusi se "approfitto" della sua rubrica. So che generalmente si occupa di argomenti importanti che interessano tutta la comunità elbana, ma mi fido di lei. Per cui, eccomi qui: sto pensando di venire all'Elba questa estate insieme a mio marito e nostro figlio. Il "figlio" ha 7 anni, pesa 40 chili e si chiama Rex. Prima che mi dica che sono una madre degenerate nella scelta del nome appioppato alla creatura, sappia che sto parlando di un pastore tedesco che noi amiamo alla follia e che ci segue ovunque. Proprio per questo motivo vorrei chiederle qual è la spiaggia migliore dove poter portare il nostro Rex in assoluta serenità, senza dar fastidio a nessuno e ritrovarmi a litigare con il vicino di ombrellone?

Elisabetta, Monza

Gentilissima Elisabetta, Innanzitutto grazie per aver scelto l'Elba come meta delle sue prossime vacanze. Non se ne pentirà. Vedrà che, come successo a me ormai tanti anni fa, le entrerà nel cuore e non riuscirà più ad andare in ferie altrove. Detto questo, le assicuro che la sua lettera mi ha fatto molto piacere. Anche io, come lei, ho un cane che adoro e che porto con me appena possibile. Ed è benvenuto in praticamente tutte le spiagge dell'Elba che sono "dog friendly", come si dice adesso. Certo, come in ogni convivenza che si voglia definire civile,

ci sono regole da rispettare: gli orari per fare i bagni, l'obbligo di avere con sé museruola e guinzaglio. L'educazione e il rispetto sono la prima regola. Ma quando avrà scelto la sua destinazione potrà facilmente consultare le ordinanze comunali. Oppure, per tagliare la testa al toro, può scegliere direttamente una "dog beach": a Porto Azzurro, in località Mola, c'è una spiaggia riservata agli amici a quattro zampe. C'è l'acqua bassa ed è facilmente accessibile ai cani che possono giocare vicino alla riva, mentre i padroni si godono il sole sotto l'ombrellone.



Alessandro Orlandini: "La lama di Fuoco" - 1° puntata

Le difese della città bassa avevano ceduto, le mura perimetrali erano state conquistate e le orde degli Uomini Bestia sciamavano per le vie della città bruciando ogni cosa e uccidendo tutti coloro che incontravano sul loro cammino. Restavano ancora la Cittadella, le cui difese erano considerate inespugnabili, e la Fortezza, residenza dei regnanti e del Sommo Stregone. Ben presto, però, anche la Cittadella cedette all'attacco del nemico e i combattimenti si spostarono dentro i corridoi e le stanze della rocca, ultimo baluardo degli Uomini. Il clangore della battaglia arrivò sino alle stanze del Sommo Stregone Nioclas. Poco prima che gli Uomini Bestia del Signore Oscuro sfondassero le porte della sua camera, Nioclas eresse un muro di fuoco, di un tale bianco accecante da non permettere a nessuno, che si trovasse dall'altra parte, di vedere alcunché. «Ailis, adesso ascoltami attentamente. Dovrai usare il passaggio segreto per lasciare il castello e portare la mitica Lama di Fuoco lontana da qui». «Nonno, io non ti lascerò qui da solo a combattere contro quelle orrende creature». «Quello che ti ho appena dato non è un consiglio, bensì un ordine. Tu non sei solo mia nipote, ma anche una mia allieva, nonché la Depositaria della Sacra Profezia. Non possiamo permettere a nessuno di mettere le mani su quella spada o su di te e lo sai meglio di me. Come sai che questo giorno sarebbe arrivato...lo sapevamo tutti e due». «Ma nonno...così tu morirai. Sono troppi anche per il tuo grande potere». «E allora fa in modo che il mio sacrificio non sia vano. Una volta fuori di qui dirigiti verso nord-est, in direzione delle grandi Montagne di Caral. Devi raggiungere assolutamente la Foresta di Alastar. Una volta lì, troverai i Druidi ad accoglierti e a finire l'addestramento magico iniziato con me». Ailis, seppur a malincuore, si legò la spada sulla schiena, andò alla parete di fondo, tastò alcune pietre secondo una sequenza ben precisa, quindi varcò la

porta che si era appena aperta dinanzi a lei. L'ultima cosa che vide, prima di richiudere il passaggio segreto, fu il nonno che si preparava ad affrontare gli Uomini Bestia con tutta la magia di cui era capace. Una volta dentro, Ailis prese una delle torce appese alla parete e l'accese con la magia, come le aveva insegnato suo nonno Nioclas; quindi iniziò a procedere a tutta velocità. Se tutto fosse andato come previsto, sarebbe uscita fuori della città verso sera, a circa venti chilometri di distanza e con l'ausilio della notte avrebbe acquisito un vantaggio che le avrebbe permesso di sopravvivere a quei nefasti eventi e rendere la Sacra Profezia un qualcosa di più che una semplice diceria. Non appena Nioclas fu certo che la nipote fosse al sicuro all'interno del passaggio segreto, annullò il muro di fiamme, dopodiché scagliò contro il nemico una serie di fulmini globulari che ne incenerirono una buona decina in pochi istanti. Il nemico continuò a sciamare dentro la stanza e il Sommo Stregone proseguì nella sua feroce e selvaggia difesa. Ma quando pensava che potesse avere una qualche minima possibilità di sopravvivenza, entrò nella stanza il Signore Oscuro; con un semplice gesto annullò l'ennesimo attacco magico di Nioclas, quindi lo bloccò sul posto, ponendolo alla mercé dei suoi uomini. «Finalmente ci rivediamo Nioclas. È passato moltissimo tempo dall'ultima volta e siccome di tempo da perdere non ne ho più...adesso tu mi dirai dov'è la Lama di Fuoco, oppure ti sottoporrai alle torture più atroci, dopo le quali mi implorerai di ucciderti, pur di alleviarti da quelle sofferenze». «Da me non saprai alcunché, quindi prepara i tuoi attrezzi per la tortura, sempre che ti servano a qualcosa». La laconica risposta del Signore Oscuro fu una raggelante e sguaiaata risata, dopodiché Nioclas fu condotto nelle segrete del castello dagli Uomini Bestia e lì...torturato a morte.

DESTAGIONALIZZAZIONE

Fattoria "Terra e Cuore": «In bassa stagione lavoriamo per migliorare il prodotto»

Vincenzo Bono ha calato, in favore dell'Isola d'Elba, due carte da giocare in una doppia partita: il recupero di un pezzo di storia dimenticata e la valorizzazione del mondo gastronomico locale. Sì, perché in quel piazzale, un tempo incrocio romano tra i più importanti dell'isola, l'imprenditore ha restituito allo Scoglio la sua naturale vocazione all'agricoltura attraverso una fattoria che, in pochissimo tempo, ha saputo guadagnarsi il benessere della popolazione elbana oltre che degli ospiti. È "Terra e Cuore", azienda nata a Portoferraio nel 2017 per volere di Vincenzo Bono, appunto, e di Paola Della Rosa. Dalla cosmetica (nel 2004 hanno fondato un'importante azienda a New York) alla natura, perché «volevamo un progetto diverso. Pensiamo che il mondo dell'agricoltura e dell'enogastronomia corrispondano ad un'esigenza dell'economia moderna». Così, volendo dimostrare che occuparsi di un prodotto di qualità è possibile, Vincenzo e Paola hanno investito, anima, cuore e portafoglio, in un'attività di allevamento delle capre, trasformazione del latte e agricampeggio. Da poco hanno riaperto al pubblico. La produzione è ancora molto ridotta. «Stiamo allevando i nostri capretti con il latte naturale



Terra e Cuore, Via Buraccio 202,00 km Portoferraio - Per info: 391 311 6877

delle mamme. Dopo lo svezzamento, avremo tutto il prodotto a disposizione fino a chiusura». L'attività andrà avanti fino a metà novembre. Nonostante la volontà e l'intenzione di restare aperti il più possibile, "Terra e Cuore" è legata a doppio fino alla stagionalità. Intanto perché, «per non deturpare l'ambiente», la fattoria, da

cui si possono ammirare i tre mari e le altre isole dell'Arcipelago, non è dotata di spazi al coperto. E poi, perché il prodotto da lavorare, ad un certo punto, si esaurisce. Eppure, giura Vincenzo, «noi ci siamo tutto l'anno, anche perché bisogna prendersi cura degli animali». Ad ogni modo, i due imprenditori hanno investito nella

direzione di una destagionalizzazione che li vede, nel periodo di bassa stagione, al lavoro per migliorare il prodotto offerto. Ed è così che quest'inverno è nata, grazie ad uno spin off con l'Università di Parma, una nuova formulazione del gelato con un 2,1% di grassi contro il 12% di quello tradizionale. «Un prodotto gourmet, unico al mondo - spiega Vincenzo - che nasce dalla lavorazione di latte di capra, mix di fibre vegetali e zuccheri. Praticamente il gelato del benessere, proposto in una doppia versione: all'aleatico e al finocchietto con gelatina di arancia amara dell'Elba». Per il resto, la proposta di "Terra e Cuore" spazia dagli altri gelati (al rosmarino, all'elicriso, alla lavanda, al misto macchia mediterranea e gli altri gusti classici con frutta di stagione) agli yogurt e ai formaggi (caprino fresco, stracchino di capra, primosale stufato, caciottella, cremino, l'erborinato blu di capra e una toma stagionata). La chiave, in ogni caso, risiede nell'unione che fa la forza. E che si traduce in quella rete che Vincenzo ha saputo coltivare insieme alle altre aziende del territorio. «Lavoriamo in sinergia - racconta - l'importante è non rimanere soli».

IRMA ANNALORO

DOLCI DELLA TRADIZIONE



Cerimito e sportella di Pasqua

Questi dolci venivano usati come dichiarazione d'amore fra due giovani che, con interesse, si guardavano da lontano. La forma è inequivocabile. «Il giovanotto - scrive Alvaro Claudi nel suo libro "Di bocca in bocca" - la mattina della domenica delle Palme, faceva pervenire alla ragazza desiderata un panierino adorno di fiori con il cerimito. Se gradiva, la fanciulla contraccambiava il regalo con una sportella». Che gli faceva recapitare infiocchettata e benedetta la domenica di Pasqua. Il giorno dopo, durante la tradizionale scampagnata all'Eremo di Santa Caterina, i due innamorati si incontravano per mangiare insieme il loro pegno d'amore. Questa usanza, purtroppo, è scomparsa da tempo. E anche il cerimito (o ceremito) non viene preparato più così spesso. Gli si preferisce la sportella, la cui ricetta originale, però, è stata modificata e adattata ai gusti moderni: ne esiste dunque una versione antica, senza zucchero, e una dolce più recente con gli zuccherini colorati, molto in voga tra le famiglie elbane. Foto/Franco De Simone/www.infoelba.it/



Orari traghetti

ATTENZIONE: valido dal 18 Aprile al 5 Maggio 2019

In **BLU** le partenze Moby, in **ROSSO** le partenze Toremar

Piombino - Portoferraio

06:00 - 06:30 - 07:30 - 08:30 - 9:00
9:30 - 10:00 - 10:30 - 11:30 - 12:00 - 12:30
13:00 - 13:30 - 14:00 - 14:30 - 15:00 - 15:30
16:00 - 16:30 - 17:00 - 17:30 - 18:30
19:00 - 19:30 - 20:30 - 22:30

Portoferraio - Piombino

05:00 - 06:30 - 08:00 - 08:30 - 9:00
09:30 - 10:00 - 11:00 - 11:30 - 12:00
12:30 - 13:00 - 13:30 - 14:00 - 14:30 - 15:00
15:30 - 16:00 - 17:00 - 17:30 - 18:00 - 18:40
19:00 - 19:15 - 20:40 - 21:00

ATTENZIONE: valido dal 1 Aprile al 30 Maggio 2019

Piombino - Rio Marina

08:20 - 11:55 - 17:50
lunedì, mercoledì e giovedì, non si effettua il 18-22-24-25-29/4 e 1-2/5
08:20 - 11:55 - 16:50 - 19:10
venerdì, sabato e domenica e il 18-22-23-25-29 aprile e 1-2 maggio
08:20* - 17:50
il martedì, non si effettuano il 23 aprile
*prosegue per Pianosa, con partenza da Rio Marina alle 9:20

Rio Marina - Piombino

06:55 - 09:55 - 16:35
lunedì, mercoledì e giovedì, non si effettua il 18-22-24-25-29/4 e 1-2/5
06:55 - 09:55 - 15:05 - 18:00
venerdì, sabato e domenica e il 18-22-23-25-29 aprile e 1-2 maggio
06:55 - 16:35
non si effettuano il 23 aprile

ATTENZIONE: valido dal 15 Aprile al 30 Maggio 2019

Piombino - Cavo

08:40 - 12:20 - 14:55 - 17:35

Cavo - Piombino

07:10 - 13:30 - 17:00

Informazioni e prenotazioni

Numero Verde Moby 800.804020

Numero Verde Toremar 800.304035

Biglietterie di porto

Piombino tel. 0565.22.12.12 - 0565.31.100
Portoferraio tel. 0565.91.41.33 - 0565.91.80.80

SERVIZIO VETERINARIO H24

Dottor Michele Barsotti 347.6157841
Dottor Marco Mugnai 347.9119627
Dottor Andrea Osano 339.4516190



Direttore Editoriale
RUDOLF MERNONE

Direttore Responsabile
GUIDO PAGLIA

In redazione
IRMA ANNALORO (339.4167798)
GIUSI BREGA (349.6153889)

Editore
CORRIERE ELBANO S.R.L.
Sede legale e redazione
viale Elba 12, 57037 Portoferraio (LI)
Partita IVA 01405530492
Telefono 0565-915211
redazione@corriereelbano.it
www.corriereelbano.it

Registrazione
Tribunale di Livorno n°103 del 24.12.1954
Resp. trattamento dati D. Lgs. 196/2003:
Guido Paglia

Stampa
MEDIAPRINT S.R.L.
via G. Gozzano 7, 57122 Livorno (LI)
Telefono 0586-403023

Per la tua pubblicità sul Corriere Elbano
scrivi a redazione@corriereelbano.it